



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

20 Agosto 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Nuovi reparti avanti piano pronti solo 6 cantieri su 79

Lo Stato ha finanziato con 128,8 milioni la creazione di Rianimazioni e Terapie sub-intensive. Un anno dopo sono nati 80 posti su 571. Proprio per questo dato la Sicilia rischia le restrizioni

di **Claudio Reale**

Alla fine sono quasi più le photo opportunity che i posti letto effettivamente inaugurati. Perché nella Sicilia che oggi rischia di finire in zona gialla per la scarsa disponibilità di spazi nei reparti di degenza ordinaria e terapia intensiva i risultati del piano straordinario per estendere le disponibilità dei reparti stentano ancora a decollare: quasi un anno dopo la nomina dell'eterno grand commis Tuccio D'Urso alla guida dell'ufficio che gestisce il programma di investimenti finanziato da Roma con 128,8 milioni, la Sicilia ha aggiunto alla sua dotazione 54 posti letto di Rianimazione e 26 di terapia sub-intensive. L'obiettivo è lontanissimo: sulla carta, a regime, i posti da creare dovrebbero essere rispettivamente 253 e 318. E dire che appena sette mesi fa, assegnando una tabella di marcia al suo stesso compito, D'Urso aveva previsto un calendario molto più serrato: «Entro giugno – aveva detto a gennaio, quando l'obiettivo dichiarato inizialmente di completare il grosso entro la primavera era già sfumato – avremo consegnato l'80 per cento dei posti».

E dire che il verdetto di oggi si gioca proprio su quello. La Sicilia, stando alla banca dati dell'agenzia ministeriale Agenas, può disporre di 3.661 posti in degenza ordinaria e 762 in terapia intensiva, con altri 196 attivabili in caso di necessità: il balletto dei decimali che rischia di portare l'occupazione dei posti di Rianimazione al di qua o al di là della soglia-limite del 10 per cento, e che la vedrà sull'orlo del baratro la settimana prossima, sarebbe stato spazzato via dal completamento del programma, visto che se fossero già stati realizzati tutti i posti letto previsti l'occupazione sarebbe al di sotto dell'8 per cento. Un risultato che si sarebbe ottenuto anche solo rispettando



▲ **Photo opportunity** L'inaugurazione al Policlinico di Palermo

la tabella di marcia indicata da D'Urso: in quel caso la saturazione sarebbe poco sopra l'8. Ben lontano dal rischio giallo sul quale oggi si pronuncerà la cabina di regia: «Poi – allarga però le braccia il dirigente scelto dal presidente della Regione Nello Musumeci – ci siamo scontrati con la realtà operativa. Fare è molto più difficile che parlare».

Sta di fatto che del risultato promesso non c'è neanche l'ombra. Al momento sono stati conclusi 6 cantieri su 79, altri 29 sono stati aperti e 44 devono ancora vedere la luce: finora sono stati completati 8 posti letto in terapia intensiva e altrettanti di sub-intensive al Garibaldi di Catania, 10 di Rianimazione e al-

trettanti di sub-intensive a Ribera, 17 di terapia intensiva al Policlinico di Palermo, 7 di Rianimazione e 8 di sub-intensive al Policlinico di Messina e 12 di terapia intensiva al Civico di Palermo. Eppure D'Urso vede il bicchiere mezzo pieno: «Noi – assicura – siamo l'unica regione che ha finito la prima tranche di finanziamenti, nessuno è come noi».

Di soldi sulla Sicilia, del resto, ne sono già piovuti tanti. La prima tranche dei finanziamenti ammonta a 22 milioni, mentre la seconda da 32 è in arrivo. Per il resto bisognerà andare avanti con i lavori: la struttura commissariale conta di consegnare altri 90 posti nei prossimi due mesi, con un'inaugurazione subito al Policlinico di Catania, dove 14 nuovi posti di terapia intensiva dovrebbero essere disponibili salvo sorprese entro i primi giorni di settembre, e poi altre cerimonie analoghe a Vittoria, a Modica, al Sant'Elia di Caltanissetta, al Vincenzo Cervello di Palermo e al Garibaldi-Nesima della città etnea.

Del programma, però, restano finora solo i tanti tagli del nastro: a fronte di soli sei cantieri completati, da marzo Musumeci ha esultato 12 volte per l'avanzamento dell'operazione, ogni volta diffondendo alla stampa le immancabili foto col caschetto. «Oggi – diceva nell'ultimo comunicato stampa, diffuso il 5 agosto dopo una visita al Policlinico di Palermo – facciamo un altro passo avanti verso uno degli obiettivi che ci siamo dati all'inizio della pandemia: eliminare la carenza di posti di terapia intensiva ereditata dal passato. Ci stiamo riuscendo grazie all'istituzione della struttura commissariale, attraverso la quale in Sicilia abbiamo creato nuovi reparti ovunque». Più precisamente in cinque città. E senza fretta. Costringendo l'Isola a ballare ancora una volta sull'orlo del baratro proprio per questo motivo.

**L'operazione
è stata
affidata
all'eterno
grand commis
Tuccio D'Urso
"Le lentezze?
Ci siamo
scontrati
con la realtà"**

LA POLEMICA

“Adesso ammazzati” Gli insulti sui social dell’assessore no pass

di Miriam Di Peri

L'ultima volta aveva invocato anche un disegnino, per capire il senso della campagna vaccinale ai giovani e ai giovanissimi, creando una bufera mediatica e più di qualche imbarazzo nella maggioranza di governo. Ma l'assessore al Turismo e convinto no pass, Manlio Messina, c'è cascato di nuovo. Sul suo profilo privato, l'esponente di Fratelli d'Italia nella giunta regionale, è tornato ad esternare i suoi dubbi su quello stesso Green Pass che il governatore Nello Musumeci avrebbe reso obbligatorio anche per gli uffici pubblici.

Adesso la nuova invettiva, rivolta ai suoi contatti Facebook: «Quindi, allora, vediamo se ho capito bene – scrive Messina – Io vado a cena con



▲ **In giunta**
L'assessore regionale al Turismo Manlio Messina, esponente di Fdi

due amici non vaccinati, saliamo sulla stessa macchina, parcheggiamo, entriamo al ristorante, io mi siedo dentro mentre i miei due amici fuori perché non hanno il green pass. Finiamo di cenare, usciamo e saliamo nuovamente sulla stessa macchina. Mi spiega qualcuno il senso del green pass?». Nuova pioggia di polemiche. L'assessore non è nuovo ai ring online e lo scorso anno gli screenshot di una sua conversazione privata con un ristoratore siracusano erano finiti sul web.

Adesso tra gli utenti, c'è chi perde la calma e spiega che chi si è vaccinato e ha seguito le regole è stanco di subire restrizioni a causa delle posizioni dei no vax: «In sintesi – ironizza l'utente – se non vuoi vaccinarti, non ci scassare la m... e resta nella macchina di Manlio Messina». Da lì,

Le immagini



▲ Gli insulti dell'assessore sul Green Pass

Il turpiloquio sui social del responsabile della delega al Turismo nella giunta Musumeci Manlio Messina

Manlio Messina
Mattia Iachino Serpotta e che c'entra scusa?? Dire che queste persone vanno aiutate prima che partano significa creare odio sociale? Dire che vanno accolti e ospitati con criteri di decenza, e non per far fare soldi ai soliti noti che prendono 36 euro al gg e ne spendono 4 di euro, significa creare odio sociale? Dire che vanno accolti e valorizzati e non mandati a lavare vetri significa odio sociale? Vedi Amico Mio, dovresti leggere meno la Repubblica e più qualche giornale meno fazioso, difficile da trovare perché noi non controlliamo la stampa! Adesso ammazzati che devo andare a farmi il bagno! Suca!

3 h Mi piace Rispondi 2

lo scambio di vedute degenera, fino ad arrivare alla questione migranti, con una nuova invettiva del titolare del Turismo in giunta: «Dire che queste persone vanno aiutate prima che partano significa creare odio sociale?». L'invito dell'assessore al suo contatto social è inequivocabile: «Dovresti leggere meno la Repubblica

e più qualche giornale meno fazioso – scrive Messina – difficile da trovare perché noi non controlliamo la stampa! Adesso ammazzati che devo andare a farmi il bagno!». Segue la più classica delle volgarità siciliane. Per l'ennesimo imbarazzo della giunta Musumeci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Guerra di dati a Roma L'Isola resta in bianco? Oggi il verdetto

di Giusi Spica

La Sicilia salvata in corner dai decimali: in base ai dati in possesso della cabina di regia ministeriale, che stamattina si riunisce per confermare o cambiare i colori delle regioni, l'isola che ha già numeri da zona gialla per l'incidenza settimanale dei casi e l'occupazione dei reparti ordinari, non supererebbe di un soffio la soglia del 10 per cento di saturazione in Terapia intensiva, che invece l'agenzia ministeriale Agenas dà per raggiunta già da tre giorni.

Questione di "virgole", insomma. Ma fondamentali per decidere se lasciare la regione in zona bianca. L'ufficialità arriverà solo dopo la riunione di oggi, ma ieri da ambienti vicini al ministero alla Salute trapelava cauto ottimismo. L'isola potrebbe dunque guadagnare ancora una settimana di tempo prezioso. Prezioso per la stagione turistica che registra numeri record. Prezioso per i 23 mila ristoratori, che non dovrebbero rinunciare alle tavolate ancora per qualche giorno, nonostante il numero di contagi, ricoveri e morti continui a crescere vertiginosamente.

Ieri, con 1.377 nuovi positivi, si è registrato un nuovo record, con numeri che non si registravano dai primi di maggio. Pernon parlare dei decessi: ieri 16 su 55 totali. Praticamente quasi una vittima su tre è siciliana, con intere famiglie sterminate: tra i morti ci sono anche padre e figlia di 83 e 49 anni di Nicosia. L'incidenza è alle stelle, quasi 150 casi su centomila abitanti a fronte del limite del 50 della zona bianca. E i reparti Co-

I numeri in mano all'Agenas sono diversi da quelli della cabina di regia. La zona gialla si gioca sui decimali

Le cifre

1 I positivi
Ieri i nuovi casi di Covid secondo il bollettino del ministero erano 1377, una cifra che riporta a quelle di maggio e che porta la Sicilia in testa per contagi in Italia

2 Le vittime
Ieri sono stati 16 i decessi registrati in Sicilia su un totale di 55 in tutta Italia. A Nicosia morti padre e figlia, rispettivamente di 83 e 49 anni

3 L'incidenza
Sale alle stelle l'incidenza dei contagi: quasi 150 ogni centomila abitanti, ben oltre la soglia dei 50 ogni centomila persona prescritta dai parametri

vid continuano a riempirsi: con 641 pazienti per 3.661 posti letto, l'isola è al 17,5 per cento di occupazione nei reparti ordinari, ben oltre la soglia del 15 per cento. In terapia intensiva ci sono in tutto 83 pazienti con un'indice di occupazione al 10,8 per cento dando per buoni i dati dei posti letto comunicati ad Agenas: 762, più 196 aggiuntivi attivabili in caso di necessità.

Eppure i dati della cabina di regia sulle Terapie intensive potrebbero essere diversi. I tecnici - spiegano fonti ministeriali - si basano sui tassi di occupazione ospedaliera aggiornati ogni martedì, mentre il dato giornaliero di Agenas - che già da tre giorni registra il raggiungimento della soglia - oscilla leggermente rispetto a quello della cabina di regia. Secondo i dati comunicati dalla Regione a inizio agosto, i posti letto in terapia intensiva sono 830-840 e non i 762 registrati da Agenas. Grazie a questa maggiore disponibilità, quindi, martedì scorso non sarebbe stata sfiorata la soglia del 10 per cento delle terapie intensive. Quanto basta per salvarsi dalla zona gialla, forse.

Ma non dalla morsa del virus, ormai fuori controllo nella regione dei no-vax. Con oltre 1,3 milioni di non vaccinati (il 31 per cento della popolazione) e 643 mila dosi in frigorifero, la campagna vaccinale siciliana è un caso nazionale. E anche se dovesse restare in zona bianca fino al 30 agosto, la Sicilia presto potrebbe tornare a chiazzarsi di rosso e arancione. Da oggi entra infatti in vigore la circolare dell'assessorato alla Salute che dà mandato ai dipartimenti



Boom di casi
Anche ieri la Sicilia ha segnato un record sui nuovi positivi: sono 1.377, di gran lunga il dato più alto d'Italia

di prevenzione delle Asp di classificare i territori in quattro livelli di rischio a seconda del rapporto tra contagi e vaccinati, come suggerito dal parere del cts regionale del 4 agosto rimasto finora sulla carta. L'unico comune finito in "rosso" nell'ultima

ordinanza, contestatissima, è Rosolini, ma le restrizioni non sono mai partite perché non è chiaro nemmeno a chi amministra quali siano.

Adesso rischiano anche altri comuni. Sono quasi 190 su 390 quelli con copertura vaccinali inferiori al

70 per cento. Una trentina sono "osservati speciali" per l'alta incidenza di contagi. Nel Catanese rischiano otto comuni, tra cui Mazzarone (oltre 250 casi settimanali su 100 mila e vaccinati al 65%). Tempo scaduto per Castell'Umberto, che con il 54 per cento di vaccinati e mille casi su centomila abitanti sarà il primo comune del Messinese a finire in "rosso". In provincia di Enna rischia Barrafranca mentre nel Palermitano sotto osservazione ci sono 4-5 comuni, tra cui Carini, Cini, Casteldaccia, Trabia, Santa Flavia. Troppi anche i sanitari no vax: ieri 49 medici dell'Asp di Siracusa sono stati sospesi fino al 31 dicembre per aver violato l'obbligo vaccinale vigente.

In Sicilia il colpo di scena forse salva la zona bianca Discordanza sui numeri?

Il punto. Malgrado salgano i ricoveri e il tasso schizzi al 8,46%, i dati della cabina di regia nazionale sarebbero diversi da quelli di Agenas

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. I numeri dicono che la Sicilia è da "zona gialla" così come si profila ormai da diversi giorni. Ma ieri pomeriggio invece è arrivato il colpo di scena. Il passaggio di fascia sarebbe dovuto essere decretato oggi dalla cabina di regia nazionale ed invece pare, da indiscrezioni che rimbalzano da Roma, tutto ciò non dovrebbe avvenire. Non sarebbe pronta alcuna ordinanza con il passaggio di fascia. E' corretto, in questi casi, utilizzare il condizionale, ma questo fa pensare che l'Isola, come si dice in Sicilia «sa vittì petri petri».

Insomma, secondo le indiscrezioni, ci sarebbe un contrordine. Pare che i dati in possesso della cabina di regia sarebbero diversi da quelli divulgati dall'Agenas. Di conseguenza la regione malgrado tutti i parametri legati alle ospedalizzazioni sarebbero stati ormai superati, dovrebbe per ulteriori sette giorni rimanere ancora in "zona bianca".

Naturalmente l'ultima parola, però, spetta ancora alla cabina di regia nazionale, che dovrà pronunciarsi oggi, dopo avere analizzato i dati nel dettaglio.

Ed il numero per la Sicilia sono davvero impietosi, sconcertanti. Nelle ultime 24 ore l'Isola conta 1.377 nuovi positivi, ben 380 in più rispetto a quelli di mercoledì e non accadeva di avere questo numero così elevato di contagiati dal 13 aprile scorso quando furono 1.384. L'incidenza continua ad aumentare: quella di ieri è all'8,4%, mentre mercoledì era al 6,6%. La regione fa peggio di Toscana (+844 positivi), Campania (+647) e Lombardia (+627).

Per quanto riguarda la diffusione provinciale, epicentro dei nuovi contagi è Palermo 290, seguono Catania 283, Messina 81, Siracusa 141, Ragusa 124, Trapani 199, Caltanissetta 104, Agrigento 120, Enna 35.

Crescono ancora i ricoveri: i pazienti con sintomi nei reparti di area medica sono 641 (20 in più di mercoledì), mentre nelle terapie intensive si è passati da 80 a 83. Gli attuali positivi sono 20.702. Mentre i guariti sono 376.

Un capitolo a parte andrebbe fatto per quanto concerne il numero dei decessi. Dal report diffuso ieri dal ministero della Salute su 55 vittime totali 16 sono solo in Sicilia, però leggendo la legenda in calce ai numeri si evince pure che 7 sono relativi al 18 agosto, altri 7 al 17 agosto e ancora 2 come recupero giorni precedenti. Salta il banco della statistica giornaliera con questi numeri così distribuiti.



E poi c'è una proposta provocatoria che arriva dal prof. Cristoforo Pomara, direttore dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Catania e componente del Comitato tecnico scientifico per il Covid della Sicilia: «Ridistribuiamo i malati covid da ricovero su tutta la rete sanitaria nazionale». È questa la proposta di Cristoforo Pomara, membro del Comitato tecnico scientifico della Sicilia e direttore dell'istituto di medicina legale del policlinico di Catania. «Se vogliamo mantenere la libertà delle persone di non vaccinarsi, vorremo allo stesso tempo non cessare di garantire gli standard sanitari adeguati per tutte le altre patologie, mi auguro. Ma un decreto che impone zone

gialle, arancioni e rosse non è una limitazione dei miei diritti civili? Perché si può obbligare a chiudere tutto e tutti e ora che abbiamo il rimedio scientifico non si può vaccinare tutti per non chiudere tutto e tutti e salvare vite umane? Preferisco dunque restare dell'idea che la vaccinazione obbligatoria quando necessaria è eticamente e socialmente liberale e democratica più di quanto non sembri».

Intanto cresce l'attenzione attorno ai casi di Covid su neonati e bambini. Il dato davvero preoccupante arriva dall'ospedale pediatrico "Di Cristina" di Palermo dove a ieri erano ricoverati per Coronavirus 38 tra neonati e minori e tutti figli di soggetti non vaccinati.

Siamo la regione con il più alto tasso di nuovi contagi e di persone in ospedale

Oggi sarà risolto il giallo del giallo Ma per ora ci godiamo il bianco

Cambio di colore in bilico, Istituto superiore di sanità riunito fino a tarda sera

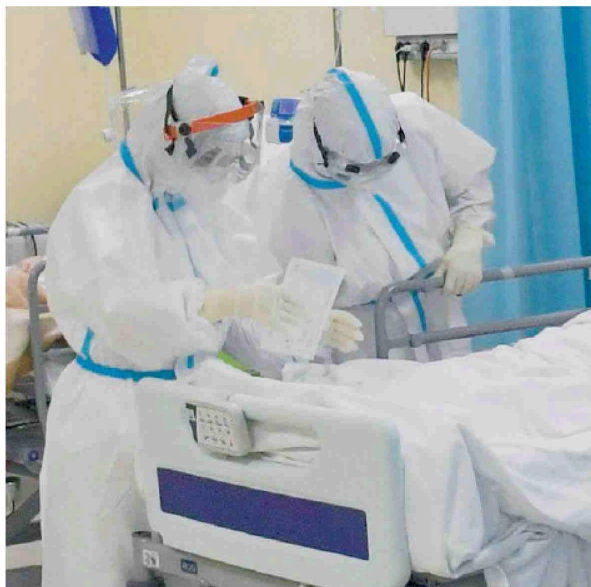
Andrea D'Orazio

Il colpo di scena arriva nel pomeriggio di ieri, da fonti del ministero della Salute riportate dall'Ansa: lunedì prossimo la Sicilia resterà in zona bianca. Poco dopo, al nostro giornale, la precisazione del direttore generale della Prevenzione, Giovanni Rezza: «In realtà non lo sappiamo ancora, bisogna aspettare i calcoli dell'Istituto superiore di sanità che si riunirà in serata». Passa qualche minuto, e anche dall'Iss fanno sapere che è ancora tutto in bilico, ma sottolineando che «sì, è possibile che l'Isola non finisca in giallo, perché il tasso di saturazione dei posti letto dedicati ai pazienti Covid nelle terapie intensive è vicina alla linea d'emergenza», pari al 10% e dirimente per fare scattare nuove restrizioni, «ma è non ancora oltre».

Le ore passano, la Cabina di regia nazionale si riunisce, a Roma non risponde più nessuno dei vertici, mentre a Palermo l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, dice di non essere stato ancora avvertito sull'eventuale cambio di colore, ma ripensando al 17 agosto, quando l'Iss, come ogni martedì, prende nota dei carichi sanitari per stilare il monitoraggio epidemiologico del venerdì, non nasconde una certa sicurezza: «I dati non erano da giallo, e in realtà non lo sono neanche adesso, perché, nel calcolare i tassi di saturazione ospedaliera, il ministero considera anche i posti letto immediatamente disponibili in terapia intensiva».

Se è così, il 17 agosto, pur superando la soglia critica in area medica, ossia il 15%, nelle Rianimazioni l'Isola era ancora al di sotto del fatidico 10%, e lo sarebbe pure oggi - complice il repentino aumento di posti letto voluto dalla Regione in questi

I tassi di saturazione
Razza: «Nel calcolo Roma considera anche i posti letto immediatamente disponibili in intensiva»



Pazienti ricoverati. In terapia intensiva sono 83, tre in più

giorni - con 83 ricoverati su 725 unità disponibili e 196 "attivabili", per un tasso di saturazione del 9%, anche se l'ultimo decreto legge prevede che «la comunicazione dei posti può essere aggiornata con cadenza mensile».

Quel che è certo, è che per risolvere il giallo del giallo bisognerà attendere il report Covid di oggi, e che prima di allora, come andiamo ripetendo da giorni, sul rischio epidemiologico è sempre meglio usare il condizionale. Ebbene, al netto dei posti "attivabili", nella fotografia settimanale delle terapie intensive siciliane l'Iss potrebbe comunque riportare un 9% circa di saturazione, oppure un 10,1%, o poco più. Nel primo caso, si tratterebbe di un'istantanea scattata martedì ma con dati consolidati il giorno precedente. Nel secondo caso, invece, la foto coinciderebbe con quella dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, e sancirebbe il superamento dei limiti, anche se di un soffio. Ma anche in questo caso, e vista la leggerezza del soffio, il governo Draghi potrebbe non assumere ordinanze restrittive: un'apertura di credito al-

la Sicilia che eviterebbe in extremis il giallo, in un'Italia tutta in bianco, almeno per un'altra settimana. Una specie di compromesso d'agosto.

Intanto, l'Isola si conferma prima per contagi quotidiani: 1.377 nelle ultime ore su 16265 tamponi per un tasso di positività in rialzo dal 6,6 all'8,5%. Ben 16 i decessi contati ieri, di cui due, precisa la Regione, avvenute nei giorni precedenti, mentre ad oggi risultano 20702 positivi (985 in più) di cui 641 (20 in più) ricoverati in area medica su 3701 posti - per un tasso di saturazione del 17,3% - e, come detto, 83 (tre in più) nelle terapie intensive. Questa la distribuzione dei nuovi contagi fra le province: 290 a Palermo, 283 a Catania, 199 a Trapani, 141 a Siracusa, 124 a Ragusa, 120 ad Agrigento, 104 a Caltanissetta, 81 a Messina, 35 a Enna, dove i familiari dell'ottantatreenne di Nicosia e della figlia di 48 anni, deceduti a distanza di due giorni, fanno sapere che entrambe le vittime avevano ricevuto la prima dose di vaccino nella seconda metà di luglio e in questi giorni avrebbero dovuto sottoporsi al richiamo. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista a Vitale, professore di Igiene e medicina preventiva all'Università di Palermo

«Terza dose prima che si sviluppino nuove varianti»

Si alla terza dose per tutti, compresi i bambini sotto i dodici anni, a patto di cominciare dai più fragili e dagli operatori sanitari anche se prima bisogna convincere i no vax. La pensa così Francesco Vitale, professore di Igiene e medicina preventiva all'Università di Palermo, nonché direttore di Epidemiologia Clinica e del laboratorio del Policlinico del capoluogo la cui ricerca, negli ultimi vent'anni, si è basata sulla sorveglianza delle malattie prevenibili con vaccinazione: «La terza dose va fatta - non ha dubbi Vitale - prima che si sviluppino nuove varianti del virus ma è evidente che alcuni target di persone dovranno avere la priorità. Non bisogna però alzare il livello allarme, né creare aspettative esagerate: gli studi più recenti, infatti, hanno dimostrato che la doppia dose degli attuali vaccini è efficace per lungo tempo e il rischio di contagiarsi con la varian-

te Delta è molto ridotto».

La posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità è di far completare il ciclo a chi non si è mai vaccinato e poi di somministrare la terza dose aumentando la copertura in quei Paesi, come l'Africa, dove solo l'1,85 per cento degli 1,2 miliardi di abitanti hanno ricevuto l'immunizzazione completa. È d'accordo?

«Certamente. Innanzitutto vanno immunizzati coloro i quali ancora non si sono vaccinati, altrimenti rischiamo di veder crescere le mutazioni: si tratta di persuadere circa il 5 per cento di veri no vax, gli altri invece hanno maturato perplessità dopo le notizie contraddittorie su AstraZeneca. E allora bisogna rivolgersi a queste persone spiegando una volta per tutte che i vaccini in commercio sono sicuri e che sono la nostra unica arma contro il Covid ma è necessario recuperare in fretta il terreno perduto».



Igienista. Francesco Vitale

Proviamo a ipotizzare una sorta di scaletta su chi si deve fare per primo la terza dose?

«Dobbiamo concentrarci su chi sta male e su quelli che soffrono di patologie croniche che si sono vaccinati nei mesi scorsi e che oggi potrebbero aver una minore copertura. Senza dimenticare, però, che tra questi ci sono anche pazienti particolari».

A chi si riferisce?

«Ci sono alcune persone fragili, a cui per esempio è stato diagnosticato il cancro, che pur avendo fatto entrambi le dosi di vaccino non hanno sviluppato gli anticorpi. Per costoro il terzo richiamo è indispensabile per produrre le adeguate difese nell'organismo: casi come questi non sono così rari come sembra tanto è vero che alcuni pazienti di questo tipo li abbiamo in cura anche nel mio reparto al Policlinico».

L'altra categoria su cui intervenire?

re?

«A seguire inserirei i professionisti della sanità perché solo se medici e infermieri sono protetti si può combattere la pandemia, quindi aprirei la campagna di vaccinazione all'intera popolazione, a partire dai più piccoli».

Da che età partirebbe con le terze dosi?

«Se il vaccino è autorizzato, e dunque significa che è stato testato, sarei favorevole alla vaccinazione anche sotto i dodici anni: non vedo controindicazioni. È vero che se i giovani si infettano di solito hanno sintomi leggeri ma, più che per loro, il vaccino è uno scudo a disposizione dei genitori e dei familiari, specie quelli più anziani. I ragazzi, infatti, possono diventare un formidabile vettore per il contagio: per questo motivo, anche a scuola, sarà utile procedere con la vaccinazione a tappeto». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ordine dei medici: «Vaccinarsi è un dovere»

Camici bianchi no vax In 49 sospesi dall'Asp di Siracusa

SIRACUSA

Non è il primo caso in Sicilia, non sarà l'ultimo: l'Asp di Siracusa ha sollevato dal servizio 49 camici bianchi perché non ancora vaccinati, immediatamente sospesi, di conseguenza, anche dall'albo dell'Ordine dei medici della provincia, presieduto da Anselmo Madeddu. La decisione è scattata ieri, dopo l'ennesima circolare inviata dall'assessorato regionale alla Salute, dal Dasoe per l'esattezza, che da settimane, su input ministeriale, chiede alle Aziende sanitarie e agli ordini professionali accertamenti sui dipendenti del sistema sanitario che risultano ancora privi di immunizzazione, obbligatoria per tutti loro pena la sospensione senza stipendio.

L'Asp aretusea in questi giorni aveva trasmesso all'Ordine un elenco iniziale di 153 medici non vaccinati e a seguito di diversi controlli è stato possibile escludere dall'elenco tutti coloro che avevano ricevuto la dose dopo il primo accertamento o avevano ottenuto le esenzioni previste dalla legge. Molti camici bianchi siracusani che lavorano fuori Sicilia, inoltre, avevano già fatto il vaccino nelle regioni dove operano, e pertanto sono stati esclusi. Alla fine sono rimasti nella lista degli inadempienti 49 professionisti, sollevati dall'incarico e da qualsiasi titolo fino al 31 dicembre, ma subito reintegrati nel caso accettassero di farsi vaccinare.

Durissimo Madeddu: «Il medico che può e non si vaccina è un pessimo esempio per la società. Le regole si rispettano, così come le indicazioni della comunità scientifica accreditata, altrimenti è meglio cambiar mestiere. Vaccinarsi non è solo un atto di attenzione per la propria sa-

lute, ma anche un dovere civico e una necessaria tutela che ogni medico deve garantire ai propri pazienti e assistiti».

Lo scorso aprile era stata l'Asp di Ragusa a sospendere i camici inadempienti, una trentina in tutto, di cui molti riammessi in servizio dopo aver rimediato, mentre uno di loro ha chiesto il licenziamento. La stessa Asp, di recente, ha sollevato dall'incarico ben 50 operatori sanitari. E adesso? La prossima Azienda a muoversi nello stesso solco potrebbe essere quella di Palermo, dove ad oggi risultano 35 dipendenti (su 900 medici) non ancora vaccinati, richiamati più volte al rispetto delle regole. Accanto a questo elenco ce n'è un altro ben più corposo, formato da professionisti che non lavorano per l'Asp ma per le altre strutture sanitarie del territorio: oltre 500 persone invitati alla vaccinazione e ancora non in regola, mentre in più di 800, sottolinea il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, «nonostante le nostre ripetute sollecitazioni, restano sprovvisti di posta elettronica certificata, necessaria per fare i dovuti accertamenti propedeutici». Toti ricorda anche l'iter che porta alla sospensione: «Il ministero della Salute attribuisce all'Azienda sanitaria l'accertamento della mancata vaccinazione che determina poi la sospensione ex lege dall'esercizio della professione sanitaria e dalla prestazione dell'attività lavorativa. Il risultato dell'accertamento viene poi comunicato dall'Azienda all'interessato, al datore di lavoro e agli ordini professionali perché ne prendano atto e adottino i relativi provvedimenti di competenza». (*ADO*)

A. Do.

La maggior parte sono figli di non vaccinati

Adesso il virus non risparmia più i bimbi: a Palermo raffica di ricoveri

E c'è chi sviluppa una infiammazione con problemi cardiaci, renali e neurologici

Fabio Geraci

PALERMO

I bambini sono sempre più nel mirino del Covid. Basta mettere a confronto i dati per raccontare di come si siano moltiplicati gli ingressi in ospedale: al pediatrico Di Cristina di Palermo erano appena tre a giugno, sono saliti a quattordici a luglio e sono schizzati a trentotto dal primo agosto.

Ieri mattina erano dieci i piccoli in corsia con il virus, sei di loro sono neonati. Due le certezze: la maggior parte sono figli di non vaccinati o di papà e mamme che avevano ricevuto solo una dose. Altri tre neonati sono ricoverati alla terapia intensiva neonatale dell'ospedale Cervello, il Covid Hospital del capoluogo: anche loro hanno contratto il virus in ambito familiare da parenti non vaccinati.

Il 26 luglio scorso, invece, si era verificato il primo decesso in Sicilia tra i giovani nella fascia 0-18 anni, il ventottesimo registrato in Italia: dopo una decina di giorni intubata in terapia intensiva, le condizioni di Ariel - una bambina di undici anni affetta da una rara malattia metabolica e positiva alla variante Delta - si erano aggravate a causa dell'infezione fino a quando non è stato più possibile salvarle la vita. In quel caso la piccola sarebbe stata contagiata dalla sorella maggiore da un viaggio in Spagna: tutti i componenti della famiglia non erano vaccinati.

«È fondamentale immunizzarsi per proteggere i più fragili ma anche per evitare i ricoveri - ha sottolineato Marilù Furnari, responsabile della

Direzione medica dell'ospedale Di Cristina - le condizioni dei piccoli che curiamo sono discrete, ma si è reso comunque necessario il ricovero. Molti di loro sono figli di genitori non immunizzati, quindi è assolutamente opportuno vaccinarsi».

Aumenta, però, la percentuale dei vaccinati della fascia 12-18 anni, per loro è attivo l'open day: all'Ospedale dei Bambini la media è di 250 inoculazioni al giorno con Pfizer, finora sono stati duemila i ragazzi che hanno fatto entrambe le dosi. «Ho deciso di vaccinarmi - ha detto Antonio, intervistato da Tgs - perché mi sono iscritto al liceo e vorrei evitare di ricorrere alla didattica a distanza. Con il vaccino mi sento più sicuro». Tania ha deciso di fare vaccinare i due figli adolescenti senza alcun dubbio: «È un modo per ritornare alla vita, ci sono state troppe privazioni per i ragazzi durante il lockdown: la vaccinazione è stata una decisione naturale, parlandone insieme».

Ma c'è anche chi, mentre compila i moduli per il consenso informato, confessa di avere deciso di aderire alla campagna vaccinale per ottenere il green pass: «Alla fine è un obbligo, senza il green pass non si fa niente. Temo il vaccino perché non è stato sperimentato a sufficienza», ha affermato Elvira.

**Dall'ospedale Di Cristina
«È fondamentale immunizzarsi per proteggere i più fragili e per evitare i ricoveri»**

Per alcuni bambini la lotta contro il Covid potrebbe continuare anche dopo le dimissioni: dei 246 ricoverati dall'inizio della pandemia, con un'età media di quattro anni e mezzo, in venti hanno sviluppato un'infiammazione che causa problemi cardiaci, renali e neurologici. In un primo momento si era pensato che si trattasse della sindrome di Kawasaki che aggrava i bambini, prevalentemente i neonati ma anche fino agli otto anni, provocando uno stato di malessere importante con febbre alta, congiuntivite, arrossamento delle labbra, linfonodi, eruzioni cutanee e, nelle circostanze più gravi, anche danni al sistema circolatorio e quindi al cuore.

«In realtà - spiega Nicola Cassata, direttore di Pediatria all'azienda sanitaria Villa Sofia-Cervello - i sintomi sono simili ma non si tratta della stessa malattia. È un'infezione, legata al Covid, che può manifestarsi dopo circa un mese e alla volta può essere l'unico segnale perché i bambini sono spesso asintomatici. Il virus sta circolando di più tra i giovani, anche per effetto della variante Delta, e quindi è sempre più importante vaccinarsi: per il momento non è possibile ma con molta probabilità la via libera delle autorità sanitarie potrebbe arrivare a fine anno».

Intanto l'Asp di Palermo ha attivato altri 28 centri vaccinali per un totale di 44 strutture: l'intenzione è di potenziare la rete degli hub di prossimità portando i vaccini in quei Comuni della provincia dove ancora non è stata raggiunta la quota del 70 per cento di somministrazioni ai residenti. (*FAG*)

Covid-19

Lombardia e Lazio acquistano Dpi siciliani

PALERMO - Le Regioni Lombardia e Lazio acquistano Dpi in Sicilia per mettere in sicurezza il personale sanitario. A rifornire il sistema ospedaliero delle due regioni è il gruppo "Montalbano Protection", con stabilimento a Carini (Pa), che fa parte del Distretto Meccatronica della Sicilia. L'azienda, tra le prime a riconvertire la produzione all'inizio della pandemia producendo l'intera filiera di dispositivi di protezione e sicurezza, si è aggiudicata due maxi gare per la fornitura di 10 milioni di pezzi in un anno, tra camici e calzari ospedalieri. In particolare, alla Regione Lazio andranno 6 milioni di calzari, alla Regione Lombardia 4 milioni di camici. Si tratta di commesse per circa 4 milioni di euro. Le prime consegne sono già partite.

"Il band 'made in Sicily', lanciato l'anno scorso dal Distretto per valorizzare le nostre produzioni, ha riscosso successo perché si tratta di prodotti all'avanguardia, di qualità e con le certificazioni regolari, al cospetto di partite di mascherine provenienti dall'Estremo oriente senza alcuna garanzia per la salute e la sicurezza del consumatore che hanno invaso il Paese - dice Antonello Mineo, presidente del Distretto Meccatronica - Abbiamo creato un sistema che non esisteva grazie alla visione imprenditoriale e sociale delle nostre aziende, che hanno dimostrato grande capacità di reazione rispetto a una crisi tra le più gravi dal Dopoguerra".

Emergenza sanitaria

Pochi donatori di sangue in Sicilia

PALERMO

Un dramma innescato dall'emergenza sanitaria. Tanti volontari del sangue, per il timore di contrarre il Covid, hanno sospeso l'attività di donazione. La carenza di sacche ematiche sta provocando gravi problemi tra i pazienti ricoverati e i talassemici. Ma anche nei Pronto soccorso degli ospedali, dove le sacche di sangue sono preziose nei casi urgenti. «La Regione siciliana si attivi per fronteggiare il drastico calo delle donazioni di sangue a partire dall'esenzione ticket sulla totalità delle prestazioni diagnostiche ai donatori abituali di sangue e non solo per le prestazioni connesse all'attività di donazione», dice Giuseppe Lupo capogruppo del Pd all'Ars alla luce di un'emergenza che sta creando gravi disagi alle persone che hanno bisogno di trasfusioni in Sicilia.

«La paura del contagio ha bloccato molti donatori abituali – spiega Lupo – con la conseguente diminuzione delle sacche per le aziende ospedaliere che ogni giorno necessitano di sangue per la cura di pazienti ricoverati, i talassemici e per le urgenze da pronto soccorso. Con l'estensione dell'esenzione ticket a tutte le prestazioni sarebbe possibile incentivare le donazioni – continua – con un notevole risparmio economico per la Regione che attualmente destina risorse all'acquisto da altre Regioni di sacche di sangue e emocomponenti. Musumeci e Razza intervengano urgentemente per rispondere all'emergenza sangue aggravata dalla pandemia».

Azienda della provincia di Palermo fornirà i dispositivi di sicurezza alle reti sanitarie delle due regioni

Mascherine, Lazio e Lombardia fanno shopping in Sicilia

Per la riqualificazione dei lavoratori fondi riservati alle imprese

PALERMO

Le Regioni Lombardia e Lazio fanno shopping di Dpi in Sicilia per mettere in sicurezza il personale sanitario. A rifornire il sistema ospedaliero delle due regioni è il gruppo Montalbano Protection, con stabilimento a Carini (Palermo), che fa parte del Distretto Meccatronica della Sicilia.

L'azienda siciliana, tra le prime a riconvertire la produzione all'inizio della pandemia producendo l'intera filiera di dispositivi di protezione e sicurezza, si è aggiudicata due maxi gare per la fornitura di 10 milioni di

pezzi in un anno, tra camici e calzari ospedalieri.

In particolare, alla Regione Lazio andranno 6 milioni di calzari, alla Regione Lombardia 4 milioni di camici. Si tratta di commesse per circa 4 milioni di euro. Le prime consegne sono già partite. «Il band made in Sicily, lanciato l'anno scorso dal Distretto per valorizzare le nostre produzioni, ha riscosso successo perché si tratta di prodotti all'avanguardia, di qualità e con le certificazioni regolari, al cospetto di partite di mascherine provenienti dall'estremo oriente senza alcuna garanzia per la salute e la sicurezza del consumatore che hanno invaso il Paese - dice Antonello Mineo, presidente del Distretto Meccatronica -. Abbiamo creato un



Commesse per 4 milioni di euro L'azienda del Distretto Meccatronica della Sicilia

sistema che non esisteva grazie alla visione imprenditoriale e sociale delle nostre aziende, che hanno dimostrato grande capacità di reazione rispetto a una crisi sanitaria, sociale ed economica tra le più gravi dal Dopoguerra».

Intanto sul fronte dell'occupazione la Regione stanziava sei milioni di euro di finanziamenti a piccole e medie imprese per lo sviluppo di progetti formativi per la ricollocazione e la riqualificazione dei lavoratori. Al fine di contrastare gli effetti economici negativi causati dal Covid-19, il governo nazionale ha istituito il Fondo nuove competenze (Fnc), con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di nuove competenze per la ricollocazione dei lavoratori. L'assessorato re-

gionale all'Istruzione e alla Formazione professionale ha quindi pubblicato l'Avviso n. 43/2021, con il quale finanzia le attività formative proposte dalle imprese che abbiano presentato istanza a valere sull'Avviso del Fnc e che abbiano stipulato accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro entro il 30 giugno 2021, finalizzandolo all'aggiornamento delle competenze.

Tali accordi collettivi devono individuare il numero dei lavoratori coinvolti nell'intervento, il numero di ore dell'orario di lavoro da destinare a percorsi formativi e i progetti finalizzati allo sviluppo delle competenze. «Con questa azione la Regione interviene a sostegno delle piccole e medie imprese - spiega l'assessore

regionale Roberto Lagalla - finanziando percorsi formativi di riqualificazione del personale utili allo sviluppo di nuove competenze, necessarie al reinserimento o ad una positiva ricollocazione dei lavoratori». Nello specifico l'Avviso della Regione finanzia i progetti di piani formativi che possono essere attuati e già conclusi al momento della presentazione dell'istanza di finanziamento, oppure in corso di attuazione o da attuare non oltre il 30 novembre 2021. Possono presentare istanza di finanziamento piccole e medie imprese con almeno una sede operativa in Sicilia e le attività formative oggetto di finanziamento possono rivolgersi ad un massimo di 50 lavoratori e devono essere erogate da enti accreditati.

L'isola sorvegliata speciale quasi sicuramente eviterà ancora per una settimana la "zona gialla"

La Sicilia ancora "bianca", ma è un'illusione

Il rastrellamento di posti letto Covid ha "raffreddato" i parametri che fanno scattare le restrizioni. Ma è una strategia con il fiato corto: aumentano contagi, ricoverati e vittime

PALERMO

La Sicilia evita il "giallo" in extremis, anche se rimane alta l'attenzione sui contagi ma soprattutto sull'impatto dei positivi nel sistema sanitario. I valori stabili registrati nei reparti di terapia intensiva (10%) e area medica (17%) hanno indotto il governo Draghi a non assumere ordinanze restrittive almeno per il momento, anche per non turbare la stagione turistica. L'isola "bianca" sarà monitorata e alla fine della prossima settimana, in base agli indicatori, si vedrà. Un sospiro di sollievo soprattutto per ristoratori, titolari di bar e pub, che già si preparavano alla stretta, nonostante il passaggio in "giallo" non sarebbe stato comunque drastico. Per giorni si è ipotizzato il cambio di colore per l'isola, invasa dai turisti e con i contagi in aumento. Numeri che hanno fatto temere il peggio, tant'è che una indagine di StatGroup19, gruppo inter-accademico di studi sul Covid19 addirittura prevede, al netto degli attuali valori, il passaggio in "arancione" a inizio settembre.

Proprio l'incremento dei contagi ha convinto il governo regionale a rivedere il piano dei posti letto Covid disponibili; l'indicazione data ai manager di aziende sanitarie e ospedaliere è di aumentare le postazioni Covid in prevenzione sui ricoveri e calmierare così gli indicatori, mantenendo la soglia di sicurezza, mentre si studiano nuove iniziative per invogliare la gente a vaccinarsi. Naturalmente la corsa ai posti letto Covid ha conseguenze disastrose sull'assistenza ai pazienti affetti da altre patologie. Emblematico il caso dell'ospedale di Barcellona.

La Sicilia rimane in coda per numero di vaccinati, in particolare nelle fasce d'età più alte. È proprio il vaccino «l'arma» che invocano i ristoratori contro l'incubo chiusura delle attività. «Con la 'zona gialla cambia poco per noi ristoratori, con le regole attuali in "arancione" invece do-



Turismo a gonfie vele Nessuna restrizione per la Sicilia che sta vivendo una stagione segnata dal pienone quasi ovunque

vremmo chiudere e questo non ha senso considerato che intanto è stato introdotto il green pass», dice il presidente della Fipe di Palermo, l'imprenditore Antonio Cottone, titolare di quattro ristoranti nel capoluogo siciliano. «Serve una via d'uscita, la soluzione è il vaccino e se proprio bisogna chiudere lo si faccia con quelle attività che non chiedono il green pass».

«Abbiamo fatto di tutto in questi mesi pur di mandare avanti le nostre attività, abbiamo fatto vaccinare i dipendenti, chiediamo il green pass ai clienti, sanifichiamo gli ambienti - aggiunge Cottone. Ora il rischio è che tutto venga vanificato, in una fase di crisi economica permanente, con molte imprese che ce la stanno mettendo tutta per resistere».

«Ora che c'è il green pass chiudere significherebbe dare il messaggio che la vaccinazione è inutile - rincara Dorian Ribaud, ristoratrice -. Chi ha fatto la doppia vaccinazione deve avere la possibilità di poter vivere, fermo restando la libertà di chi decide di non vaccinarsi. E poi, è giusto mandare in cassa integrazione quei dipendenti che rispettando le indicazioni hanno fatto il vaccino?».

La corsa alla conversione dei reparti ordinari avrà conseguenze negative sull'assistenza a tutti gli altri pazienti

Nelle ultime 24 ore

Il bollettino: altri 1377 casi 23 pazienti e 16 morti in più

PALERMO

Zona gialla o bianca poco cambia di fronte a una realtà epidemiologica scandita da dati più che preoccupanti. Ieri erano 1.377 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore nell'isola a fronte di 16.265 tamponi processati. L'incidenza sale all'8,5% due giorni fa era al 6,6%. L'isola nettamente resta al primo posto per nuovi contagi giornaliero. Al secondo posto c'è la Toscana con 844 contagi. Gli attuali positivi sono 20.702 con un aumento di altri 985 casi. I guariti sono 376 mentre nelle ultime 24 ore si registrano 16 vittime e il totale dei decessi resta a 6.189. Sul fronte ospedaliero sono adesso 724 i ricoverati, 23 in più rispetto al giorno precedente, mentre in terapia intensiva sono 83 i ricoverati 3 in più.

Per quanto riguarda il contagio nelle singole province la situazione è la seguente: Palermo 290, Catania 283, Messina 81, Siracusa 141, Ragusa 124, Trapani 199, Caltanissetta 104, Agrigento 120, Enna 35. L'apertura di nuovi posti letto Covid ha evitato la zona gialla, ma è un cane che si morde la coda. Si darà l'illusione che la Sicilia può ancora tollerare l'impatto con la quarta ondata, ma i dati sono lo specchio fedele di una realtà che deve essere fronteggiata. Al di là dei colori. E non basta puntare il dito contro i siciliani che ancora resistono. Senza un'azione di contenimento dei contagi i ricoverati, purtroppo, continueranno ad aumentare. Si arriverà al punto che non si potranno più svuotare gli ospedali per cercare di recuperare posti letto Covid. E la Sicilia dovrà sospendere questa strategia "dopante". Con questi dati i nodi prima o poi verranno al pettine.